
Fratelli-coltelli?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Fino ad un certo punto. Da vedere il bel film “Come prima” di Tommy Weber, storia di uno scontro-incontro.

Siamo negli anni Cinquanta. In Francia un giovane assiste allibito ad un incontro di boxe clandestino in cui combatte Fabio (Francesco Di Leva), scappato da Procida anni prima, fascista convinto e scacciato per questo motivo dal padre pescatore comunista. Il giovane è André (Antonio Folletto) venuto a prendere il fratello che non vede da 17 anni per riportarlo dal padre malato. Fabio è un tipaccio, un fascista macho che deve scappare perché ha parecchi nemici, così i due iniziano un viaggio verso l'Italia. Il viaggio più che di luoghi e di persone - alcune strane, come un amico fascista, un prete guercio ex partigiano – **è un percorso intorno ai caratteri** dei due fratelli, che sono diversissimi: uno violento, impulsivo e fedele al passato, l'altro timido, educato, con un amore infelice alle spalle. Gli scontri sono inevitabili: gli scoppi d'ira improvvisi di Fabio spaventano André fin troppo controllato ma in realtà affiora lentamente il vero motivo della fuga di Fabio: **il rapporto con il padre**, un uomo manesco che non dialoga. L'attore italiano Francesco Di Leva. Foto: Gian Mattia D'Alberto/LaPresse **È in questo rapporto mancato il nocciolo del dramma** vissuto dal fin troppo esuberante Fabio, manesco quanto il padre. In questa maniera il viaggio diventa la riscoperta tra i due fratelli di un possibile rapporto anche fra loro, il timido maestro elementare e il rozzo fascista preso dalla sua idea di virilità incontrollata, e invece capace di tenerezze insolite come quando accoglie un povero cane zoppo. Man mano che si scende verso la Campania –ma i luoghi sono solo uno scenario perché tutto è affidato al rapporto tra i due– e si torna alle proprie origini, in Fabio diminuisce l'aggressività, la voglia di prendere a botte qualcuno. Ritrova Procida, bella, bianca, luminosa. Il padre sta morendo ed ha chiesto di vedere il figlio disperso e maltrattato, che non ha capito. **È la parte commovente e autentica di un film che non è lamentoso e dal lieto fine obbligato**, ma è il racconto di come si possa ritrovare la vita di prima, di scoprirsi fratelli appunto “come prima”. **Straordinaria la prova attoriale dei due protagonisti** su cui si basa l'intero lavoro, senza mai un momento di stanca, di routine, o di superficialità. Poetica la fotografia che inquadra volti, corpi, sentimenti e la natura alpina e marina attraversata come tutto il film da un velo di malinconia. È forse il desiderio nostalgico dei giovani-adulti di ritrovare una sorta di paradiso perduto, di un rapporto fanciullesco, sereno con la vita, i luoghi, le persone in cui riconoscersi ancora fratelli. —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**
